



1. INTRODUZIONE AL DIBATTITO

Nel 2006 e nel 2007 nei Cantoni di Lucerna, Sciaffusa, Turgovia, Zugo e Zurigo si sono svolte votazioni popolari importanti concernenti l'insegnamento delle lingue a scuola. In tutti questi Cantoni gli aventi diritto di voto si sono espressi per l'introduzione di due lingue straniere (inglese e francese) nelle scuole elementari e contro il modello che ne prevedeva una sola (cioè l'inglese). Si è trattato non da ultimo di un segnale importante a favore di un insegnamento delle lingue straniere armonizzato in Svizzera, come pure a favore della coesione nazionale e del rispetto delle lingue e culture delle altre regioni linguistiche.

Dal 2011 a questa parte in vari Cantoni svizzero tedeschi vengono lanciati, con diverse motivazioni, segnali di carattere opposto che l'opinione pubblica ha già definito veri e propri «attacchi» contro le lingue nazionali. Una breve cronologia dei fatti: nel gennaio 2011 il Governo del Canton San Gallo propone di abolire l'italiano come materia specifica, proposta però respinta dal Parlamento cantonale per solidarietà con la Svizzera italiana; nel novembre 2011 il Consiglio di Stato del Canton Obvaldo decide di stralciare definitivamente l'italiano come materia specifica; nel gennaio 2012 nel Canton Zurigo è presentato un postulato che chiede di dispensare dal francese gli allievi con difficoltà di apprendimento; nel giugno 2012 le conferenze delle scuole medie dei Cantoni di Appenzello Interno, Glarona, Svitto, San Gallo, Turgovia e Zurigo raccomandano di spostare l'inizio dell'insegnamento del francese dalla scuola elementare a quella media.

Si tratta di eventi che sollevano molte domande, non soltanto tra gli addetti ai lavori ma anche nell'opinione pubblica, e che suscitano dibattiti intensi in tutta la Svizzera. Le domande affrontate nel dossier di Forum Helveticum (cfr. sondaggio al punto 2) si basano su quattro elementi.

a. Accordi, disposizioni (cfr. anche punto 5). Vari accordi o disposizioni riguardano l'insegnamento delle lingue straniere in Svizzera. Al 2004 risale la strategia della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione riguardante l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo, che prescrive l'insegnamento della prima e della seconda lingua straniera a partire al più tardi rispettivamente dal terzo e dal quinto anno scolastico (ossia dal quinto e dal settimo anno se si contano i due anni di asilo obbligatori); il testo è vincolante per i Cantoni che hanno aderito al Concordato HarmoS, per gli altri ha il carattere di raccomandazione. <> È del 1995 invece il Regolamento concernente il riconoscimento degli attestati di maturità (RRM), che prescrive l'offerta di due lingue nazionali – nella Svizzera tedesca queste sono *de facto* il francese e l'italiano – come materie fondamentali (art. 9 cpv. 7): diversi Cantoni non rispettano questa disposizione, per cui il Consiglio federale ha ordinato un esame della situazione i cui risultati sono attesi per l'inizio del 2013. <> È in fase di elaborazione un piano di studi comune per le scuole pubbliche nei Cantoni svizzero tedeschi – il cosiddetto «Lehrplan 21» – che per l'insegnamento delle lingue si basa sul Concordato HarmoS e che potrà essere adottato dai Cantoni, su base volontaria, nel 2014. Esiste un piano equivalente nella Svizzera francese, il «Plan d'études romand».

Considerati gli accordi in vigore, a prima vista appare difficile che il modello «3/5» per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari possa essere rimesso in discussione, tanto più che questo modello è già attuato, almeno in parte, nelle varie regioni linguistiche. Ciò non toglie nulla alla gravità degli eventi menzionati sopra: i docenti sono preoccupati, per vari motivi; in alcune parti della Svizzera tedesca le lingue nazionali godono evidentemente di poca considerazione quando non subiscono addirittura, come nel caso dell'italiano, un trattamento che forse viola le vigenti basi legali.

b. Aspetti didattici e pedagogici, soluzioni differenziate. Va da sé che i problemi nell'insegnamento delle lingue straniere devono essere affrontati e risolti con determinazione. In parte le difficoltà concernono fattori specifici alle materie – come nel caso delle critiche ai manuali usati per il francese precoce nelle scuole elementari –, in parte vanno considerate in un contesto più ampio, come le considerazioni sugli sforzi eccessivi chiesti ad allievi e docenti o come le proposte di dispensare talune categorie di allievi dalle lingue straniere (allievi con difficoltà di apprendimento). In ogni caso gli ambiti problematici vanno sottoposti a un'analisi specifica e differenziata e se possibile affrontati in modo coordinato. Sono invece controproducenti le prese di posizione e le soluzioni che indeboliscono indistintamente la posizione delle lingue nazionali in ambito scolastico. Il nostro dossier riflette in tre punti la diversità dei contesti e delle motivazioni che caratterizzano gli interventi presentati nella Svizzera tedesca: nelle risposte date dalle personalità intervistate (punto 2), nei testi degli interventi stessi (punto 5) e nella rassegna stampa (punto 6).

c. Aspetti di politica linguistica e coesione nazionale. Le proposte e gli interventi presentati nel 2011 e 2012 in vari Cantoni della Svizzera tedesca a scapito delle lingue nazionali si soffermano soltanto in misura marginale sugli aspetti di politica linguistica. Questo fatto è motivo di preoccupazione visto che le lingue oggetto delle misure sono lingue ufficiali parlate nel nostro Paese. Non a caso nelle regioni latine questi interventi hanno avuto un impatto molto negativo, come mostrano numerose reazioni del mondo politico e dei media (cfr. rassegna stampa al punto 6). Un inasprimento della situazione potrebbe creare un problema reale per la coesione nazionale e significare un passo indietro nella politica linguistica del nostro Paese.

d. Svizzera tedesca al centro dell'attenzione, sguardo all'insegnamento delle lingue in tutta la Svizzera. Visto quanto menzionato sopra, il dossier si concentra soprattutto sulla situazione nella Svizzera tedesca; ovviamente però le questioni vanno considerate nel contesto globale del Paese.

Obiettivi del dossier. Il dossier di Forum Helveticum si prefigge soprattutto due obiettivi: 1. fornire una panoramica della situazione complessa e articolata descritta sopra; 2. evidenziare con la dovuta chiarezza due elementi in parte dimenticati nel dibattito: innanzitutto il fatto che il plurilinguismo della Svizzera non è (soltanto) un ostacolo ma un'opportunità da cogliere e in secondo luogo che l'insegnamento delle lingue straniere serve (anche) a consolidare la coesione e l'identità nazionali della Svizzera.